Qualità dei fiori recisi e durata postraccolta

La qualità dei fiori recisi, così come quella di tutti i prodotti ortofloricoli, è definita da fattori qualitativi interni ed esterni. In generale la qualità può essere definita come il grado di eccellenza o di superiorità di un prodotto ed è il risultato della combinazione di attributi, proprietà o caratteristiche che gli conferiscono un valore in funzione del suo uso (Kader, 2000). I fattori qualitativi interni interessano principalmente i prodotti eduli e sono rappresentati dal contenuto in vitamine, zuccheri, aroma, sapore ecc. I fattori qualitativi esterni permettono invece di apprezzare le caratteristiche visive del prodotto. Nei fiori recisi i fattori qualitativi esterni sono rappresentati da taglia, forma e colore, oltre che dall'assenza di eventuali danni meccanici provocati da insetti o malattie. Durante la fase postraccolta l'obiettivo di coloro che operano nel settore è proprio la conservazione della qualità. A tale fine l'ambiente di conservazione e di trasporto gioca un ruolo fondamentale.

I parametri ambientali più importanti sono la temperatura e l'umidità relativa. La conservazione della qualità e una lunga durata postraccolta sono condizionate dall'utilizzo di appropriati intervalli di questi due parametri al di fuori dei quali si assiste ad una rapida perdita della qualità e della longevità del prodotto. La sinergia in condizioni ottimali tra temperatura, umidità relativa e trattamenti specifici che riducano la produzione di etilene o il consumo di riserve nei fiori recisi, garantisce sicuramente un ulteriore prolungamento della durata postraccolta (*Fig. 1*).

La ricerca scientifica applicata al settore floricolo si sta orientando sempre di più verso nuove tecniche di ingegneria genetica per aumentare la qualità dei fiori recisi. Le prime applicazioni in tal senso hanno portato alla costituzione di fiori insensibili all'azione dell'etilene oppure al miglioramento della colorazione dei fiori modificando geneticamente la via di biosintesi degli antociani.

I fattori preraccolta che influiscono sulla postraccolta

L'ambiente di coltivazione è sicuramente uno dei fattori che influisce sulla qualità e quindi sulla durata postraccolta di fiori e fronde recise. Le caratteristiche fisiche del terreno, il suo stato idrico, la fertilità, oltre che l'intensità di luce e la temperatura, sono tra i parametri ambientali più importanti da tenere in considerazione.

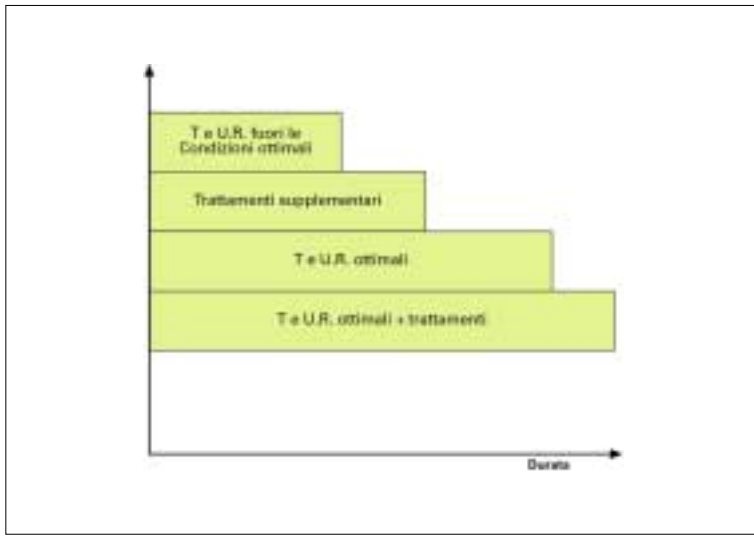

Fig. 1 - Schema dell'effetto della temperatura (T), dell'umidità relativa (RH) e trattamenti sulla durata postraccolta dei fiori recisi

Già nelle fasi di scelta delle specie e di gestione della coltivazione il floricoltore svolge un importante ruolo nella successiva gestione postraccolta. Infatti un prodotto che sarà raccolto con una qualità massima ottenibile, fatta pari a 100, giungerà al consumatore con una qualità di 80 (ipotizzando una perdita postraccolta di 20). Nel caso in cui il floricoltore raggiunga una qualità di produzione pari 80, il prodotto giungerà al consumatore finale con una qualità pari a 60. Risulta quindi evidente che solo una corretta gestione delle fasi di preraccolta consente di ottenere prodotti di ottima qualità, mentre gli operatori durante la vita postraccolta non possono fare altro che limitarne al minimo la perdita.

La raccolta

I parametri che definiscono il periodo di raccolta sono solitamente correlati ai diversi stadi di maturazione delle specie in questione, oltre che all'esigenza di mercato e al gusto del consumatore. La raccolta può essere effettuata al mattino o alla sera senza che questo possa generalmente influenzare la durata del prodotto nella fase postraccolta. Nell'ambito della floricoltura, tuttavia, la scelta

del momento della raccolta è legata alle caratteristiche fisiologiche del prodotto. I fiori raccolti la sera, oltre ad avere un contenuto di carboidrati maggiore che conferisce loro una quantità superiore di energia di riserva, sono più asciutti e meno suscettibili all'attacco di malattie fungine. Al contrario, i fiori raccolti al mattino, pur essendo turgidi, risultano meno ricchi di carboidrati perché parte di essi sono stati utilizzati per la respirazione durante la notte. Inoltre possono essere stati bagnati dalla rugiada e quindi sono più soggetti agli attacchi di patogeni fungini (Nowak e Rudnicki, 1990). In genere, si consiglia la raccolta al mattino dei fiori più sensibili allo stress idrico come crisantemi, rose e garofani. Una volta stabilito l'appropriato tempo di raccolta, bisogna tempestivamente evitare l'eccessiva perdita di acqua da parte del fiore. Per fare questo è buona norma trasferire i fiori appena raccolti in un ambiente a bassa temperatura e ad alta umidità relativa, al fine di rallentare la respirazione e il metabolismo in genere.

Alcune accortezze dal punto di vista fitosanitario riguardano sia l'utilizzo di utensili preventivamente sterilizzati per evitare la contaminazione dei fiori con patogeni e virus, sia l'eliminazione di terra a contatto con gli steli, in modo da prevenire lo sviluppo di flora batterica nell'acqua utilizzata per la reidratazione e la conservazione (van Meeteren e Gelder, 1999).